

La luce e il libro

Emma Nardi

Dopo un lungo periodo di oblio, il pittore francese Georges de la Tour (1593-1652) fu riscoperto dalla critica grazie ad una mostra, tenuta a Parigi nel 1934, dal titolo significativo *Pittori della realtà*. L'opera di La Tour non comprendeva più di una settantina di opere, tutte di soggetto religioso o di genere¹, di cui è stata ritrovata circa la metà. La Frick Collection di New York ospita un dipinto attribuito a questo pittore e intitolato *L'educazione della vergine* raffigurante una scena che, dal punto di vista iconografico, è piuttosto insolita nel panorama della pittura coeva.

Si tratta di una di quelle ambientazione notturne che la Tour prediligeva in quanto gli consentivano di ricorrere alla luce artificiale e di ridurre i colori alla gamma dei bruni, accesa da macchie di rosso. Nel dipinto della Frick Collection la luce artificiale proviene da una candela che svolge la duplice funzione di illuminare i personaggi e di dividerli spazialmente. Protagoniste della scena sono una donna ed una bambina; la luce della candela, schermata dalla mano diafana di quest'ultima², evidenzia due elementi: il volto della bambina che si staglia, cereo e quasi privo di spessore, contro il bruno dello sfondo e le pagine del libro aperto che la donna regge in grembo, capovolto e leggermente inclinato per facilitare la lettura della bambina. Ed è proprio sul libro, punto focale della rappresentazione, che convergono gli sguardi di entrambi i personaggi. Una cesta di vimini, la cui ombra proiettata sul muro costituisce l'ultimo piano del dipinto, come unico oggetto dell'ambientazione, si carica del significato emblematico di evocare la dimensione domestica.

Il raccolto silenzio che permea l'ambiente, l'espressione assorta e concentrata dei personaggi, il loro sguardo volto verso il basso e rigorosamente interno al quadro imprimono alla rappresentazione un tono solenne, quasi ieratico: l'osservatore assiste alla scena dall'esterno, senza potervi partecipare, escluso anche dalla visione diretta



della fiamma. Il contrasto tra luce ed ombra che, dal punto di vista stilistico, caratterizza il dipinto fa dell'antitesi la figura dominante del soggetto. La contrapposizione di base riguarda l'età dei personaggi: un'adulta ed una bambina che possiamo interpretare come una madre ed una figlia. Questa antitesi principale è articolata in una serie di elementi duali che si contrappongono l'uno all'altro:

- la donna (personaggio gerarchicamente superiore) è seduta, la bambina (personaggio subordinato) sta in piedi;
- la donna (la maritata) ha i capelli raccolti e coperti; la bambina (la vergine) li porta sciolti lungo le spalle;
- la donna indossa un abito rosso dalla cinta più scura, la bambina porta un abito di foggia analoga anche se più semplice in cui però i colori sono invertiti rispetto a quello della donna. Pittore di soggetti religiosi, La Tour non ignorava certo il significato simbolico del colore delle vesti di Cristo e della Madonna. Nelle icone bizantine, Cristo veniva raffigurato con una tunica blu, simboleggiante la sua natura divina, coperta da un mantello rosso ad evocare la natura umana che aveva accettato di assumere per riscattare gli uomini dal peccato; viceversa la Madonna era rappresentata con una veste rossa coperta dal manto blu perché, da creatura mortale, aveva acquisito natura divina come madre di Cristo. Nei due personaggi di La Tour il chiasmo suggerito dall'inversione dei colori sottolinea ancora una volta la superiorità dell'adulta rispetto alla bambina;
- il libro si presenta nel verso giusto per la bambina, ma capovolto per l'adulta a sottolineare la direzione del processo comunicativo: l'adulta già sa, mentre la bambina deve imparare; l'adulta svolge un'azione passiva (regge il libro), mentre la bambina è impegnata in un compito attivo (la lettura). Ecco perché il volto della donna è in ombra e quello della bambina è raffigurato in piena luce.

In una interpretazione di Piero Bertolini e Matilde Callari Galli vi sono alcuni punti chiave che connotano come

Iconografia

tale l'infanzia: "in primo luogo, l'esistenza di un salto qualitativo tra la condizione dell'infanzia e quella dell'età adulta [...]. in secondo luogo, l'infanzia rappresenta la "materializzazione" dell'istinto di conservazione della specie umana [...]. In terzo luogo, la trasmissione di informazioni e di abilità dell'adulto all'infante [...]. In quarto luogo finalmente va pur riconosciuto che ogni infante e dunque l'infanzia nel suo complesso sempre "resiste" a tale processo educativo almeno nel senso che è biologicamente attivo"³.

Mi sembra che il quadro di La Tour esprima in modo molto significativo questi quattro aspetti principali:

1. il "salto qualitativo" tra infanzia e età adulta, oltre alla sua evidenza generazionale, è interpretato dall'artista sottolineando attraverso il linguaggio antitetico la diversità dei ruoli;

2. l'idea dell'infanzia come "materializzazione" dell'istinto di conservazione della specie umana viene indirettamente suggerita dal legame che siamo portati a stabilire tra i due personaggi, quando li definiamo come una madre ed una figlia. Il carattere più immediato che definisce tale legame riguarda appunto il piano biologico della continuazione della specie;

3. la trasmissione di informazioni e di abilità, che costituisce il tema principale del dipinto, si presenta in una

veste necessariamente storicizzata. Se l'istinto di conservazione, manifestato anche attraverso la procreazione, ha caratteristiche che, ricollegandosi alla sfera biologica, si presentano in senso assoluto e quindi atemporale, l'esigenza di assicurare l'istruzione è invece fortemente connotata rispetto alle coordinate di tempo e di luogo. Nel quadro di La Tour la trasmissione di conoscenze è di tipo mediato: non avviene direttamente attraverso l'imitazione dell'adulto da parte del bambino, ma viene assicurata da un oggetto culturale (il libro) e acquisita per mezzo di un'attività intellettuale (la lettura). Anziché essere affidato all'esterno, il compito della formazione dell'infante (in particolare della bambina) si svolge nella sfera domestica (connotata attraverso il cesto) ed è affidato alla madre, che assicura così una continuità del compito culturale rispetto a quello biologico. La posizione dei due personaggi, posti l'uno di fronte all'altra, sottolinea questo aspetto: non si tratta di un'attività svolta insieme, ma di una differenziazione precisa dei compiti;

4. in senso etimologico resistere indica un'azione analoga a quella del verbo stare: La bambina quindi "sta" di fronte al proprio compito che può essere svolto solo grazie alla sua partecipazione attiva: l'impadronirsi del linguaggio è per l'infante il primo passo per colmare il "salto qualitativo" che la separa dalla età adulta.

¹ *Dizionario della pittura e dei pittori*, Torino, Einaudi, 1992, voce "Georges de la Tour".

² In una interpretazione religiosa del dipinto la candela rappresenta la luce della grazia, preclusa all'uomo (il destinatario del quadro) finché non si compia, attraverso la Vergine, il miracolo dell'incarnazione.

³ P. Bertolini, M. Callari Galli, "I fili contorti dell'infanzia", in *Per amore e per forza. L'infanzia tra '800 e '900*, Modena, Panini, 1987.